



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 20 • VENTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Germana, Mario, Antonio, Benedetto | def. Bruno, Francesco, Giuseppe, Maria

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 56,1.6-7 ■ Rom 11,13-15.29-32 ■ Mt 15,21-28

lun 21 h 8:00

mar 22 h 8:00

mer 23 _____

gio 24 h 18:30 def. Augusto Rasia (messa di 30^a) | def. Annetta Brun (messa di 30^a)

ven 25 h 18:30 def. Silvia Glarey e par. | per le anime del Purgatorio

sab 26 _____

✠ DOM 27 • VENTUNESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Alfonsina David

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 22,19-23 ■ Rom 11,33-36 ■ Mt 16,13-20

«Pietà di me, Signore, figlio di Davide!
Mia figlia è molto tormentata da un
demonio».
(Mt 15,22)



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 27 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de la Garde (Perloz). Raduno alla chiesa parrocchiale, h 9:30. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; h 12:00 pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica con meditazioni sulla famiglia. Per recarsi al luogo di raduno usare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Padre, che nell'accondiscendenza del tuo Figlio, mite e umile di cuore, hai compiuto il disegno universale di salvezza, rivestiti dei suoi sentimenti, perché rendiamo continua testimonianza con le parole e con le opere al tuo amore eterno e fedele.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
sul Sassolino n. 29 del 22-7-2017 scrivevo della mia recente esperienza ad Assisi, e cioè delle forze dell'ordine che presidiano i cosiddetti "luoghi sensibili" e del contrasto di questa presenza con la spiritualità francescana che si respira in quei luoghi e che trova nella fratellanza, nella pace, nell'accoglienza le sue espressioni.

Ad un mese di distanza mi ritrovo smarrito davanti alla televisione a vedere ciò che è accaduto a Barcellona e a Cambrils, dove, ancora una volta, è stata usata la tecnica del mezzo automobilistico gui-

e Pochi secondi per un sorriso

— Sai, ieri sono caduto da una scala alta sedici metri!
— Caspita! Ma... non mi sembri ferito. Come hai fatto?
— Ero sul primo gradino!



Pochi secondi per un sorriso

— Sai, ieri sono caduto da una scala alta sedici metri!
— Caspita! Ma... non mi sembri ferito. Come hai fatto?
— Ero sul primo gradino!

dato in modo folle per seminare morte, proprio una di quelle minacce da cui i posti di controllo di cui scrivevo tentano, per quanto possibile, di proteggerci.

Su questa violenza che si autogiustifica in una fede islamica distorta e fanatica si è già scritto molto. È ormai opinione comune che sono loro, quelli dell'ISIS, il sedicente stato islamico (e, per alcuni, tutti i musulmani in genere) i "cattivi".

Ed ecco che alla notizia delle tragedie spagnole se ne affianca un'altra: a Rimini, un ragazzo ventiduenne di Caserta e una ragazza di diciannovenne di Ancona aggrediscono con estrema violenza una donna senegalese, incinta al sesto mese. La violenza fisica è stata accompagnata dalla violenza verbale (che non ritengo opportuno trascrivere), che è continuata anche in presenza delle forze dell'ordine che hanno arrestato i due, con l'aggravante della matrice razziale. Un cronista ha espresso il suo stupore anche per il fatto che tra gli autori di questa gratuita violenza ci fosse proprio una ragazza, incapace di esprimere quella spontanea "solidarietà" che dovrebbe sorgere tra donne di fronte ad una gravidanza.

L'episodio è soltanto uno dei tanti che la cronaca nera quotidianamente ci sbatte in faccia, episodi in cui i "cattivi" sono bianchi, italiani, probabilmente, almeno formalmente, cristiani.

È chiaro che la violenza "spicciola", mi si perdoni questo termine banalizzante, è diversa dalla violenza organizzata dell'ISIS, che persegue un vero e proprio piano organizzato di attacco al mondo degli infedeli (così appariamo ai loro occhi). Ma sempre violenza è.

Mi è venuto allora da pensare che il demone della violenza non fa preferenza di persone, non è razzista, come invece spesso siamo noi. Egli si attacca a chiunque, di qualunque etnia e nessuno può dirsi totalmente e definitivamente immune da questa possessione diabolica. Là dove il cuore non è custodito, allenato a sentimenti positivi, verificato continuamente nelle sue pulsioni istintive spesso negative, il demone si insinua e travolge, al punto da deformare anche l'immagine stessa di Dio.

Gesù ha detto: «Ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi» (Mt 7,17). Sì, dobbiamo verificare continuamente la linfa che assorbono le nostre radici; è quella linfa che impedisce di diventare alberi cattivi.

Carmelo



ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

MEMORIA DEI

Due testi biblici chiedono al cristiano di pregare «sempre», «senza interruzione». Nel Vangelo di Luca Gesù pronuncia una parabola sulla «necessità di pregare sempre, senza stancarsi» (Luca 18,1), e Paolo comanda: «Pregate senza interruzione» (1 Tessalonicesi 5,17). Com'è possibile? E com'è possibile conciliare questo comando con l'altro che chiede di lavorare (2 Tessalonicesi 3,12) e con l'esempio di Paolo stesso che afferma di lavorare «notte e giorno» (2 Tessalonicesi 3,8)? E com'è possibile pregare mentre si dorme?

Questi interrogativi hanno traversato il cristianesimo antico, soprattutto il monachesimo, ricevendo diversi tentativi di risposta. Da quello radicale ed estremista dei «messaliani» (o «euchiti», «coloro che pregano») i quali, rifiutando assolutamente il lavoro, pretendevano di dedicarsi unicamente alla preghiera, a quello, altrettanto estremista e altrettanto votato all'impossibilità, degli «acemeti» («coloro che non si coricano»), che cercavano di ridurre il più possibile il tempo di sonno per consacrarsi solamente alla preghiera. Altre risposte, più estrinseche, e tipiche del monachesimo cenobita, hanno cercato di moltiplicare le ore di preghiera liturgica e di assicurare, mediante appropriati turni e rotazioni dei monaci del monastero, una continua preghiera liturgica, una *laus perennis*. Altre risposte hanno battuto la via dell'interiorità, della preghiera ritmata sul battito del cuore, sul ritmo del respiro, sulla ripetizione di un'invocazione rivolta a Dio, fino a giungere alla cosiddetta «preghiera monologica», che cioè ripete instancabilmente una sola parola, per esempio, il nome di Gesù.

Frutto di questa concentrazione dello spirito dell'uomo sul nome del suo Signore, di questa attenzione che vuota il cuore di ogni altro pensiero e lo fa inabitare solamente dal pensiero di Dio, è la cosiddetta *mnème theou*, la *memoria Dei*, il «ricordo di Dio». Espresso soprattutto dall'insegnamento spirituale dello Pseudo-Macario, il ricordo di Dio è un atteggiamento spirituale profondo di unificazione del cuore davanti alla presenza di Dio interiorizzata. È ricordo nel senso di custodia nel cuore, cioè nella mente e nell'intimo della persona, della presenza di Dio così che alla luce di tale presenza venga unificata e integrata nella vita interiore anche la vita esteriore

dell'uomo. È ricordo alla cui luce si vive e si ricomprende il presente giudicandolo nella fede. La *memoria Dei* diviene così la matrice del discernimento che forgia la sapienza spirituale e rende l'uomo capace di vivere ogni atto e ogni parola alla luce del terzo che il credente fa regnare in ogni relazione: Dio. L'uomo spirituale autorevole nasce da questa vivificante memoria.

È memoria che si associa ad amore, carità, zelo, ardore, compunzione, nei confronti di Dio stesso. Dice lo Pseudo-Macario: «Il cristiano deve sempre custodire il ricordo di Dio, perché non deve amare Dio solamente in chiesa ma anche camminando, parlando, mangiando». Questa memoria diviene *presenza interiore*, dunque preghiera, cioè vita davanti a Dio e nella coscienza di tale presenza. Il credente è così reso «dimora del Signore», come afferma l'apostolo Paolo. Ovvio allora che tale memoria non sia semplicemente un movimento psicologico: in effetti essa è azione dello Spirito santo. Il quarto Vangelo, per cui lo Spirito ha la funzione di «insegnare e ricordare» (Giovanni 14,26), afferma che lo Spirito insegnerà e ricorderà «tutto» ciò che Gesù ha detto e fatto. Lo Spirito appare dunque *memoria di totalità*. Ma questa totalità non è data dalla somma di gesti compiuti e di parole pronunciate e fissate nella Scrittura, bensì dalla presenza stessa di Gesù. È memoria delle parole e del silenzio di Gesù, del detto e del non detto, del compiuto e del non compiuto, del già e del non ancora, dunque anche di ciò che ancora non vi è stato. Opera dello Spirito, questa memoria è anche profezia. Essa guida a quella consonanza profonda con Cristo, con ciò che sta a monte del suo parlare e del suo agire, che infonde nel credente la capacità di obbedire creativamente all'Evangelo, guidato dallo Spirito che fa abitare in lui il Cristo. Questa *memoria Dei* cela in sé un'attitudine di riconoscenza e di ringraziamento, di fedeltà e di impegno, di dedizione e di speranza. È memoria che unifica il passato, dà luce e senso al presente e apre all'attesa e alla speranza per il futuro. Capiamo perché Gregorio Sinaita (XIV secolo) abbia potuto affermare che il comando «Ricordati del Signore tuo Dio in ogni tempo» è il più fondamentale di tutti i comandi. È grazie ad esso, infatti, che gli altri possono essere adempiuti.

(Enzo Bianchi, *Le parole della spiritualità*, Rizzoli, p. 83; 9. continua)

